

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
13 - 19 novembre 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Seconda Lettera ai Tessalonicesi 3, 7 - 12

Luca 21, 5 - 19

1) Orazione iniziale

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, donaci di tenere salda la speranza del tuo regno, perché perseverando nella fede possiamo gustare la pienezza della vita.

2) Lettura : Seconda Lettera ai Tessalonicesi 3, 7 - 12

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

3) Commento¹ su Seconda Lettera ai Tessalonicesi 3, 7 - 12

• Nella seconda lettera ai cristiani di Salonicco, attribuita a Paolo, viene affrontato - restando in questo alveo di giustizia e di libertà - un tema difficile. Difficile anche per noi oggi. **Nella comunità di Salonicco, infatti, molti cristiani, quasi ossessionati dall'attesa dei tempi ultimi considerati imminenti, hanno smesso di operare, addirittura di lavorare, adagiandosi in una sorta di rassegnata indifferenza. A costoro Paolo indirizza parole molto dure: chi non vuole lavorare neppure mangi**, dice loro; parole che suonano irridenti in tempi come i nostri in cui il lavorare appare quasi un privilegio di pochi, e molte famiglie si ritrovano senza lavoro e quindi senza reddito e quindi senza pane. È di questi giorni (ma covava da anni) la triste vicenda dell'ex-llva con la prospettiva per migliaia di famiglie di trovarsi sul lastrico, perché il diritto di chi lavora viene calpestato a beneficio dell'idolatria del profitto. Anche qui emerge un'autentica ingiustizia, tra chi vive con incalcolabili ricchezze sprecate per procurarsi piaceri d'ogni genere e per gestire un enorme potere, e chi invece non può neppure procurarsi il pane con il proprio lavoro. Eppure **c'è nelle parole di Paolo una saggezza** che solo chi, ritrovandosi con le mani callose, non si è mai fatto sconti, può comprendere pienamente: solo cercando di guadagnarsi il pane non con sotterfugi, non con benevole accondiscendenze dei vari poteri, non con le leggi ad personam, ma con il proprio sudore si può ottenere **la vera, ancorché difficile, libertà; essa non è quella che consente, a chi crede di possederla, di fare ciò che ritiene più comodo, più opportuno e più gratificante, ma quella che apre alla dimensione della Trascendenza, agli spazi dell'esistenza libera e degna di questo nome.**

• **Nel suo discorso Gesù suscita la a vivere guadagnandosi il pane " lavorando con tranquillità, come egli stesso ha fatto**, nonostante ne abbia il diritto, che gli derivava dalla missione che ha svolto in seno alla loro comunità e non a vivere da sanguisughe, come molti pretendono perché " *chi non vuol lavorare neppure mangi*".

Lavorare, per Paolo, vuol dire conquistare la propria libertà, non dipendere da alcuno, avere qualcosa da condividere per offrirne a chi veramente ne ha la necessità.

• «**Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non**

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità». (2Ts 3,7-12) - **Come vivere questa Parola?**

Paolo c'insegna a coniugare bene, dentro la nostra vita, la preghiera e il lavoro quotidiano come sono quotidiani i pasti che ci danno sostentamento.

È bello che la sua esortazione prenda le mosse dal suo stile di vita che equivale a far tutto non solo per il Signore, ma con Lui, insieme a Lui, in Lui.

Leggiamo poco sopra a questo testo una perentoria asserzione: "*Chi non vuole lavorare, neppure mangi*". Il testo originale e greco accosta due parole con la stessa radice rendendole così: "*Faccendoni che in realtà non fanno nulla*".

Molte forte anche nella sua sfumatura umanistica questa espressione paolina! "*Lo stile è l'uomo*" ha detto un famoso pensatore. Qui, più che mai, **Paolo rivela il suo stile di uomo capace di armonizzare la pace, cosa tipica in chi pratica la priorità della preghiera, con il lavoro quotidiano.**

Fin dal più lontano passato, con Paolo e altri credenti il cristianesimo ha dunque promosso il lavoro in tutte le sue espressioni e ambiti: da quello del contadino, a quello del tessitore (quello di S. Paolo) a quello dello scienziato.

Mai però un lavoro frenetico che distrugge l'uomo e la sua salute, fisiopsichica spirituale; piuttosto un lavoro compiuto nella pace, quella di cui nel Vangelo leggiamo: "*Pace agli uomini che Dio ama*".

Signore rendici attenti, perspicaci e volitivi nel lavoro. Dacci di compiere in Te con cuore di Pace.

Ecco la voce di Papa Francesco (21.04.2013) : *Preghiera e azione siano sempre profondamente uniti. Se una preghiera non porta ad azione concreta per un fratello povero, malato, bisognoso di aiuto, è una preghiera sterile e non concreta. Allo stesso modo se si dà troppo peso alle funzioni e si dimentica alla centralità di Cristo non dando spazio alla preghiera si rischia di non fare bene. San Benedetto riassumeva questo in due parole "ora et labora", bisogna saper vivere e portare la parola di Dio, il nostro lavoro e le opere di carità ci portano al Signore».*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 5 - 19

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 21, 5 - 19

● **Gesù nel vangelo parla della distruzione di Gerusalemme e della fine di tutte le cose**; noi crediamo che alla fine ci sarà la venuta di Cristo nella gloria e il giudizio universale in cui saranno manifestate tutte le cose: non sappiamo quando sarà, lo sa solo Dio, ma sappiamo che ci sarà. Ad ogni modo **la morte sarà per ciascuno il momento del giudizio personale e se la nostra vita sarà stata buona avremo il premio eterno, la vita beata in Paradiso**; viceversa, se la vita sarà stata cattiva, ci sarà la perdizione eterna (speriamo davvero di no). La teologia cristiana, riflettendo sulla trascendenza di Dio e sulla necessità di una purificazione per vederLo, da molti secoli parla del **Purgatorio come di una condizione di passaggio** per chi è destinato al Paradiso; anche qui non sappiamo dire molto ma è una tesi ragionevole.

Nel vangelo di oggi Gesù, parlando del suo ritorno, dice che *“non sarà subito la fine”* e annuncia che ci saranno varie vicende e mette in guardia i suoi circa le traversie che dovranno passare: persecuzioni, soprattutto, nelle quali Egli assicura che metterà le parole giuste sulla loro bocca.

Il Signore non nasconde le difficoltà che i discepoli incontreranno, ma dice che la loro perseveranza otterrà la salvezza. Anche oggi essere cristiani non è facile: in alcuni Paesi si rischia la vita ma, senza andare lontano, anche nei paesi occidentali bisogna andare contro corrente e, altre volte, sopportare la derisione o il non essere capiti neanche dalle persone care... Tutto questo però non sarà dimenticato dice Gesù: *“nemmeno un capello del nostro capo perirà”*.

Il travaglio di cui parla il Signore potrebbe un po' spaventare, ma dobbiamo avere fiducia in Lui e in questa sua parola; altrove il Signore dice anche che *“non saremo tentati al di sopra delle nostre forze”*. Coraggio, allora, affidiamo a Dio la umana paura e chiediamoGli di essere forti nell'ora della prova.

● **Neppure un capello si perderà nel nulla.**

Dov'è la buona notizia su Dio e sull'uomo in questo Vangelo di catastrofi, in questo balenare di spade e di pianeti che cadono?

Se ascoltiamo con attenzione, ci accorgiamo però di un ritmo profondo: ad ogni immagine della fine si sovrappone il germoglio della speranza. Lc 21,9: quando sentiremo parlare di guerre e di rivoluzioni, non ci terrorizziamo, non è la fine; ai vv.16-17: saremo imprigionati, traditi, uccideranno alcuni, saremo odiati, ma *nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto*; e ancora ai vv.25-28: *vi saranno segni nel sole, nella luna, nelle stelle, e sulla terra angoscia e paura: ma voi risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.* Ad ogni descrizione di dolore, segue un punto di rottura, dove tutto cambia, un tornante che apre l'orizzonte, la breccia della speranza: non vi spaventate, non è la fine; neanche un capello...; risollevatevi....

Al di là di profeti ingannatori, al di là di guerre e tradimenti, anche quando l'odio dovesse dilagare dovunque, ecco quella espressione struggente: *Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto*; raddoppiata da Matteo 10,30: *i capelli del vostro capo sono tutti contati, non abbiate paura. Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra.* Non c'è nessuna cosa che sia eterna. Ma l'uomo sì, è eterno. *Si spegneranno le stelle prima che tu ti spenga. Saranno distrutte le pietre, ma tu ancora sarai al sicuro nel palmo della mano di Dio. Non resterà pietra su pietra delle nostre magnifiche costruzioni, ma l'uomo resterà, frammento su frammento, e nemmeno un capello andrà perduto; l'uomo resterà, nella sua interezza,* dettaglio su dettaglio. Perché Dio come un innamorato ha cura di ogni dettaglio del suo amato.

Ciò che deve restare scolpito nel cuore è l'ultima riga del Vangelo: *risollevatevi, alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.* In piedi, a testa alta, occhi liberi e luminosi: così vede noi discepoli il Vangelo. *Sollevate il capo, guardate oltre:* la realtà non è solo questo che si vede, viene un Liberatore, esperto di vita. Il Signore che è *«delle cose l'attesa e il gemito, che viene e vive nel cuore dell'uomo»* (Turoldo), sta alla porta, è qui, con le mani impigliate nel folto della vita, porta luce nel cuore dell'universo, porta il dono del coraggio, che è la virtù degli inizi e del primo passo; porta **il dono della pazienza, che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e nel mondo.**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Cadono molti punti di riferimento, nel mondo, ma si annunciano anche sentori di primavera. Questo mondo porta un altro mondo nel grembo. **Ogni giorno c'è un mondo che muore, ma ogni giorno c'è anche un mondo che nasce.**

● **Non un capello andrà perduto.**

Il Vangelo ci guida lungo il crinale della storia: da un lato il versante oscuro della violenza, il cuore di tenebra che distrugge; dall'altro il versante della tenerezza che salva: neppure un capello del vostro capo andrà perduto.

Il Vangelo non anticipa le cose ultime, svela il senso ultimo delle cose. Dopo ogni crisi annuncia un punto di rottura, un tornante che svolta verso orizzonti nuovi, che apre una breccia di speranza. Verranno guerre e attentati, rivoluzioni e disinganni brucianti, ansie e paure, ma voi alzate il capo, voi risollevatevi.

Ma voi... è bellissimo questo «*ma*»: una disgiunzione, una resistenza a ciò che sembra vincente oggi nel mondo. *Ma voi alzate il capo*: agite, non rassegnatevi, non omologatevi, non arrendetevi.

Il Vangelo convoca all'impegno, al tenace, umile, quotidiano lavoro dal basso che si prende cura della terra e delle sue ferite, degli uomini e delle loro lacrime, scegliendo sempre l'umano contro il disumano (Turolto).

È la beatitudine degli oppositori: loro sanno che il capo del filo rosso della storia è saldo nelle mani di Dio. È la beatitudine nascosta dell'opposizione: nel mondo sembrano vincere i più violenti, i più ricchi, i più crudeli, ma con Dio c'è sempre un dopo. Beati gli oppositori: i discepoli non sono né ottimisti né pessimisti, sono quelli che sanno custodire e coltivare speranza. «*Mentre il creato ascende... / tutto è doglia di parto / quanto morir perché la vita nasca*» (Clemente Rebora).

E quand'anche la violenza apparisse signora e padrona della storia, voi rialzatevi, risollevatevi, perché nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto; espressione straordinaria ribadita da Matteo 10,30 - i capelli del vostro capo sono tutti contati, non abbiate paura. Uomo e natura possono sprigionare tutto il loro potenziale distruttivo, eppure non possono nulla contro l'amore. Davanti alla tenerezza di Dio sono impotenti. Nel caos della storia, il suo sguardo è fisso su di noi. Lui è il custode innamorato d'ogni nostro più piccolo frammento. La visione apocalittica del Vangelo è la rivelazione che il mondo quale lo conosciamo, col suo ordine fondato sulla forza e sulla violenza, già comincia a essere rovesciato dalle sue stesse logiche. La violenza si autodistruggerà. Ciò che deve restare inciso negli occhi del cuore è l'ultima riga del vangelo: *risollevatevi, alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.* In piedi, a testa alta, liberi, coraggiosi: così il Vangelo vede i discepoli di Gesù. Sollevate il capo, e guardate lontano, perché la realtà non è solo questo che si vede: c'è un Liberatore, il suo Regno viene, verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché conserviamo il desiderio di un mondo migliore ?
- Preghiamo perché riconosciamo che quanto c'è di buono nel mondo è segno della tua presenza?
- Preghiamo perché venga concesso ad ogni uomo di guadagnare il proprio pane lavorando, mantenendo la propria dignità e non cedendo alla disperazione ?
- Preghiamo perché le distrazioni e le difficoltà non ci impediscano di commuoverci per la tua giustizia ?
- Nonostante le difficoltà che incontriamo, riusciamo sempre ad essere i testimoni della speranza?
- Che cosa facciamo per trasmettere a chi ci vive accanto, in famiglia, sul lavoro, nella vita sociale e politica, la proposta di superare un orizzonte terreno di tranquillità e di utilità immediata, in vista dell'accoglienza di un Regno di giustizia e di pace? Quali impegni concreti ci sentiamo di assumere in questa prospettiva? Siamo disposti a lottare per la giustizia, costi ciò che costa?
- Chiediamoci, pacatamente, senza animosità: che cosa annuncia oggi, concretamente, la nostra comunità cristiana?
- Che posto ha Gesù oggi nella nostra storia? Ci fidiamo di Lui?
- Come reagiamo alle prove nella nostra vita di Fede?
- Siamo ancora capaci di fedeltà a ciò che dice la Chiesa?

8) Preghiera : Salmo 97***Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.***

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra.*

*Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.*

9) Orazione Finale

O Padre, l'invidia verso i superbi a volte supera la coscienza del tuo amore. Aiutaci a sentire che non c'è nulla di svilente in una vita semplice.

Lunedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Apocalisse 1, 1 - 5; 2, 1 - 5

Luca 18, 35 - 43

1) Orazione iniziale

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura : Apocalisse 1, 1 - 5; 2, 1 - 5

Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.

Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. [Io udii il Signore che mi diceva]: «All'angelo della Chiesa che è a Efeso scrivi: "Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima"».

3) Commento³ su Apocalisse 1, 1 - 5; 2, 1 - 5

• «**Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra**» (Ap 1,5) - **Come vivere questa Parola?**

A volte, qualche linea non di devozione ma di devozionalismo, ha portato a raffigurare il Cristo Signore del cielo e della terra con tratti di una persona un po' "...sfuocata e dolciastra". Molti di noi, hanno fatto l'esperienza di un rifiuto netto, soprattutto nella più giovane età.

Sì, per fortuna poi s'è fatta chiarezza: bisogna fare a pezzi certe rappresentazioni deleterie anche per un serio cammino di fede, ma nel contempo, c'è da aprire mente e cuore a quel che di Lui dice la Sacra Scrittura.

Nell'Apocalisse, (ultimo libro della Bibbia) Gesù è il testimone dell'amore infinito di Dio nella sua fedeltà alla volontà del Padre, è il "Primogenito dei morti" perché ha messo KO la morte con la sua Risurrezione. E' un Re la cui sovranità non è paragonabile a quella dei Re di questo mondo. Ecco, in una breve espressione la Parola ispirata dallo Spirito Santo che è amore, ci presenta Gesù splendido di una luce che supera infinitamente i chiari - oscuri del nostro mondo. Eppure **proprio per questa sovranità umano - divina, il Signore vince e vincerà ogni resistenza alla vittoria assoluta dell'Amore.**

Lo conferma la Sacra Scrittura nel Vangelo di Giovanni che dice: "Dio ha talmente amato il mondo da mandare il suo UNIGENITO a salvare tutti quelli che credono in Lui".

Signore Gesù, ti chiediamo lo Spirito Santo perché purifichi il nostro cuor e quindi la nostra preghiera. Non permettere che noi facciamo sfoggio di belle parole pregando Te che sei la Parola Vivente. Che noi ti accogliamo, o Parola di vita che rendi più umana e più cristiana la nostra vita nel quotidiano.

Ecco la voce della Bibbia (1 Timoteo 6, 15-16) : "Gesù Cristo, beato e unico Sovrano, Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile".

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Cristian Messina in www.preg.audio.org

● A Giovanni vengono mostrate «*le cose che dovranno accadere tra breve*».. *gli viene cioè – e ci viene – ricordato, che la nostra salvezza è già in atto con la risurrezione di Gesù, il “Dio che salva”.* **In questo brano, come in tutto il libro, è determinante la figura del testimone, in greco *martýs*, “martire”.** Ma chi è costui? **Il testimone è colui “che ha visto”, fatto in virtù del quale può e deve rendere testimonianza, comunicare cioè quanto visto.** I martiri sono in pratica coloro che hanno visto, nel senso che hanno fatto esperienza diretta, del fatto che la salvezza del Signore è anche per me, e vengono a dirmelo.. ed io cosa risponderò? **Il martire, ancora, è chi ci viene a portare il testimone – come nella staffetta – affinché a nostra volta noi lo passiamo a qualcun altro: chi ha ricevuto l’annuncio non può tenerlo per sé, altrimenti perdiamo tutti.** la “staffetta della vita” si vince insieme! Non solo, ognuno di noi non può fare a meno di un testimone, perché ognuno di noi ha bisogno di essere guardato. È infatti lo sguardo altrui che dona senso al nostro esistere; sguardo senza il quale si sperimenta l’inferno. «*Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia..*»: ecco la prima delle sette beatitudini all’interno dell’Apocalisse. E il sette, simbolo di pienezza, è la chiave di lettura di questo libro. «**Beati**», cioè **felici in quanto vincitori, coloro che hanno ricevuto la grazia di poter leggere e ascoltare quanto dice il testimone**, il primo dei vincitori: non a caso l’iconografia ci mostra i martiri con la palma in mano, sorta di “trofeo” per la loro vittoria. Forse non ci comparirà nessun angelo, forse non sentiremo alcuna voce ultraterrena, ma il poter leggere la Parola di Dio e il poterla ascoltare durante la celebrazione eucaristica è un dono che ci viene fatto, prima che una responsabilità da custodire. «*Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene*»: è la formula con la quale l’autore si riaggancia probabilmente a quando Dio rivela il suo nome a Mosè sull’Oreb (cfr. Es 3,14), ma sostituisce il «*che sarà*» col «*che viene*», a dirci che l’èschaton – la realtà “ultima” – è già iniziata; «*il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo*» dice Gesù ai primi discepoli che incontra (Mc 1,15).. «*ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima*» dice il Signore a Giovanni. Quest’invito alla conversione, rivolto a ciascuno di noi, è triplice: torna indietro; cambia modo di pensare (te stesso, gli altri e Dio); vai oltre il pensiero e fai esperienza di quel Regno già iniziato. «*Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore*», si sente dire l’autore dell’Apocalisse.. ammonizione che a me suona tanto: «*non mi ami più come una volta.. ricordi quando ha iniziato a batterti il cuore per me? “lo sono” il primo amore, la fonte dell’amore*». Chi di noi si ricorda quando ha iniziato a battergli il cuore per Dio? È lì che ogni tanto dobbiamo tornare, in quel luogo e in quel momento, anche solo con la memoria. Il primo amore non si scorda mai.. ma occorre che qualcuno ce lo ricordi.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 18, 35 - 43

Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 18, 35 - 43

● **Chi è questo cieco, accovacciato nell’oscurità della propria vita, ai margini di una folla apparentemente lucida e dal cammino ben rischiarato, ma che impedisce il grido di cuore del non vedente troppo intempestivo?**

Sono io, quando ho la coraggiosa ingenuità di interpellare Cristo, lui che giustamente non passa così vicino a me che per farsi fermare, e che non è importunato da nessun grido che viene dal cuore, soprattutto quello della non vedenza.

Io, ancora, quando riconosco che la semplice preghiera, fiduciosa e non affettata, è il collirio che mi restituisce la vista. Io, infine, quando la mia lode si aggiunge a quella degli umili vedenti.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

• **"Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!».** (Luca 18, 35-38) - **Come vivere questa Parola?**

Il miracolo del ridare la vista al cieco ci aiuta a riflettere su quanto Gesù è preoccupato per la nostra salvezza. È Lui che chiama il cieco! Il cieco ha fatto comunque la sua parte: egli gridava sempre più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!»! Il cieco "ha sentito" che stava succedendo qualcosa di nuovo e chiede cosa stia succedendo!!! **Quando il cuore sente che in una realtà ci può essere un cambiamento allora si lascia attrarre.** E quella percezione diventa via di conoscenza e possibilità di vedere! Ma Gesù non è un prestigiatore, interpella la libertà del cieco e domanda il perché di tanto "urlare"! Lo aiuta ad uscire, a riconoscere il suo limite e a superarlo con il Suo aiuto. Il vedere ci permette di diventare consapevoli della salvezza che ci viene donata.

O Spirito di Dio non permettere che il nostro cuore si indurisca e non sappia più riconoscere Gesù nel suo passare. Donaci un cuore sensibile alla Sua Presenza, amante della Verità, umile nel riconoscere quello che siamo: peccatori!

Ecco la voce del Papa Francesco (Omelia 28 ottobre 2015) : *"Bartimeo, dunque, in quel punto strategico del racconto di Marco, è presentato come modello. Egli non è cieco dalla nascita, ma ha perso la vista: è l'uomo che ha perso la luce e ne è consapevole, ma non ha perso la speranza, sa cogliere la possibilità di incontro con Gesù e si affida a Lui per essere guarito. Infatti, quando sente che il Maestro passa sulla sua strada, grida: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (Mc 10,47) (...) Nell'incontro con Cristo, vissuto con fede, Bartimeo riacquista la luce che aveva perduto, e con essa la pienezza della propria dignità: si rialza in piedi e riprende il cammino, che da quel momento ha una guida, Gesù, e una strada, la stessa che Gesù percorre. L'evangelista non ci dirà più nulla di Bartimeo, ma in lui ci presenta chi è il discepolo: colui che, con la luce della fede, segue Gesù «lungo la strada»*

• **«Mentre Gesù si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: "Passa Gesù, il Nazareno!". Allora gridò dicendo: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!".** **Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". Egli rispose: "Signore, che io veda di nuovo!". E Gesù gli disse: "Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato". Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio».**(Lc 18, 35-43) - **Come vivere questa Parola?**

Come è viva, limpida, e profonda la fede di questo anonimo cieco di cui ci parla Luca nel Vangelo di oggi! Egli se ne stava seduto lungo la strada che portava a Gerico a mendicare, quando dal tramestio della gente che accorreva, sente che "passa Gesù, il Nazareno". Egli grida allora la sua preghiera accorata: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!". È interessante annotare che **il cieco non chiede subito il miracolo per riavere la vista, ma soltanto domanda che il Nazareno abbia pietà.** È questa la preghiera più importante del cieco, tant'è vero che viene gridata una seconda volta, nonostante il rimprovero ricevuto dagli astanti "perché tacesse". Solo in un secondo tempo, quando Gesù gli chiede esplicitamente: «Che cosa vuoi che io faccia per te?», egli risponde: «Signore, che io veda di nuovo!». Ciò vuol dire che la sua preghiera veniva dal profondo del suo cuore ed era colma di fede e di adesione totale al Maestro e non una richiesta egoistica di essere soltanto guarito dal suo male. E Gesù aveva intravisto in quel grido una fede umile e vera. Ecco perché il Signore, alla fine dell'incontro salvante con il cieco, gli dice espressamente: "La tua fede ti ha salvato".

È bello sottolineare che questa preghiera del cieco è stata poi scelta dall'Oriente cristiano come la preghiera caratteristica della spiritualità orientale, e chiamata la "preghiera del cuore" o meglio, denominata dai questi Padri, la "preghiera monologica" (cioè la preghiera riassunta in una sola parola: Gesù), da ripetersi lungo la giornata insieme col respiro del corpo (cfr. I racconti del Pellegrino russo).

Signore, anche noi con il cieco anonimo ti gridiamo la nostra umile e accorata preghiera: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». E la ripeteremo spesso lungo la giornata, quasi fosse il nostro respiro.

Ecco la voce di un Padre orientale dell'esciasmo Gregorio Palamas : *"È la grazia divina che corona l'invocazione monologica rivolta a Gesù Cristo con fede viva, in tutta purezza, senza distrazione, col cuore. Non è l'effetto puro e semplice del metodo naturale della respirazione praticata in un luogo tranquillo. I santi Padri, inventando quel metodo, non vi hanno visto che un ausilio, se così si può dire, per raccogliere lo spirito, per ricondurlo a sé dalla sua abituale distrazione e procurare l'attenzione. Grazie a queste disposizioni nasce nello spirito la preghiera costante, pura e senza distrazione"*

• **Siamo a Gerico.** Un cieco torna a vedere. *"Signore che io veda di nuovo"*. E Gesù a lui: *"Abbi di nuovo la vista"*. E subito dopo, per chi non lo avesse ancora capito, l'evangelista replica: *"Subito ci vide di nuovo"*. Non possiamo certo dire che il termine "nuovo" non passi inosservato. Quindi quel cieco una volta ci vedeva. Ma ora, dopo il tempo della cecità vede di nuovo o forse vede il nuovo, chissà! Cioè ha un modo nuovo di vedere al punto che, fra tutti i guariti di Gesù, è l'unico a seguirlo o perlomeno l'unico a cui Gesù permette di farlo.

Vederci di nuovo o vedere il nuovo è prerogativa dei cristiani. Il cieco attraversa un periodo di cecità, un buio, una crisi. Ma è dentro questa crisi che sviluppa altri sensi: ad esempio quello dell'udito. E' questo che gli permette di vedere Gesù che passa oppure quello della voce che gli permette di gridare più forte di tutti gli altri.

Forse anche noi in questo periodo di buio stiamo sviluppando nuovi sensi spirituali. Chissà se anche noi riusciremo a sentire dentro il dramma che stiamo vivendo i passi di Gesù e riusciremo a chiamarlo per nome...

Ecco forse usciremo da questo buio in maniera nuova, anzi sicuramente usciremo in maniera nuova, ci vedremo di nuovo o meglio saremo capaci di vedere in modo nuovo.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per i nemici di Cristo e della sua Chiesa: aprano gli occhi alla luce della verità attraverso una riflessione pacata e disponibile al cambiamento ?
- Preghiamo per coloro che sono lontani dalla fede o vivono nell'indifferenza religiosa: l'esempio dei cristiani li accompagni nella strada che conduce a Cristo ?
- Preghiamo per coloro che sono provati dalla malattia: sostenuti dalla nostra solidarietà, trovino la forza di accettare le sofferenze, certi che Gesù ha vinto il dolore e la morte ?
- Preghiamo per tutti coloro che sono nati ciechi: nell'incapacità di vedere le cose del mondo esteriore, vedano e vivano le ricchezze e le profondità del loro mondo interiore ?
- Preghiamo per la nostra comunità cristiana: rinnovi ogni giorno le promesse del battesimo, per essere sale della terra e luce del mondo ?
- Preghiamo perché i cristiani non siano di ostacolo al regno di Dio ?
- Preghiamo per tutti coloro che vivono agli angoli delle strade ?

7) Preghiera finale : Salmo 1

Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde.
Poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Martedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio: Apocalisse 3, 1 - 6. 14 - 22

Luca 19, 1 - 10

1) Preghiera

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura : Apocalisse 3, 1 - 6. 14 - 22

Io Giovanni, udii il Signore che mi diceva: «All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi:

“Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi: “Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”».

3) Commento⁵ su Apocalisse 3, 1 - 6. 14 - 22

● Il Signore ci dice: Figlio mio, ravvediti, convertiti! (Ap 3, 3).

Ricordati quando, tempo addietro, la mia Parola ti ha salvato, ascolta e ravvediti, altrimenti verrò come un ladro di notte e ti prenderò (cfr Ap 3, 3).

Ci sono dei peccati manifesti ed altri occulti che vede solo Dio, ma non gli uomini. Il Signore ci dice: Io conosco le tue opere! Gli uomini possono essere ingannati, non noi che ci conosciamo. Oggi Dio fa a ciascuno di noi questa domanda: *Dinanzi a me, sei un vivo o un morto? Vivi in grazia di Dio o nel peccato mortale? Sii sincero, perché tu non mi puoi ingannare; io scruto la tua mente e il tuo cuore.*

E allora non c'è salvezza per noi ? C'è salvezza, perché Gesù ci dice:- *Figlio mio, convertiti, ravvediti, cambia vita!*

● Dice Gesù: “Io conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Sto per vomitarti dalla mia bocca” (Ap 3, 15-16).

Che cosa si vomita? Ciò che non si digerisce. Un cristiano che non fa niente di male, né niente di bene sta sullo stomaco del Signore, che gli dice: *Se non esci fuori da questa situazione, io ti vomito!*

Noi spesso crediamo di essere santi, perché stiamo in grazia di Dio e perché non facevamo niente di male, invece il Signore ci dice: Sto per vomitarti!

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.vaeannunzia.org

“Tu dici: Sono ricco (perché non faccio il male), mi sono arricchito (perché sto in grazia) non ho bisogno di nulla”(Ap 3, 17)

Il Signore ti risponde: “Tu non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo”(Ap 3, 17).

Sei un infelice, perché non fai il bene; sei un miserabile, perché sei pieno di miserie; sei povero, perché non hai niente di tuo, né meriti; sei cieco, perché non vedi le tue miserie; sei nudo, perché non hai nemmeno una virtù che ti possa coprire.

Voi dite: sono ricco, ho i sacramenti a mia disposizione, non faccio il male.... Non ho bisogno di niente! Invece Gesù ti dice: Sei un miserabile, sei un infelice; hai la possibilità di fare tanto bene, ma non lo fai. Dici di essere ricco, ma sei povero, infatti non ti eserciti nella virtù, non usi dei sacramenti! Ogni giorno si celebra la Messa, ma tu non vi partecipi. Ti ho dato il sacramento della Penitenza, ma tu, quando ti confessi? E quando ti confessi lo fai con le dovute disposizioni? Ti ho dato il sacramento della Cresima, ti sei cresimato? Ti ho dato la sofferenza, per farti esercitare nella pazienza e in tutte le virtù, l'hai accettata? Quando il fratello che ti era accanto ti ha chiesto un favore, glielo hai fatto?

Sei cieco, non vedi niente! Sei un cieco che conduce un altro cieco.

Se voi riconosceste di essere ciechi, dice il Signore, *avreste fatto un passo avanti nella via della santità, ma poiché dite di non esserlo, il vostro errore è irrimediabile*. Nonostante il Signore vi dia tanta luce, vi siete murati in casa e non volete vedere niente!

Sei nudo! Dice S. Paolo: “*Rivestitevi di sentimenti di misericordia, di bontà di mansuetudine, di umiltà, di pazienza...*” (Col 3, 12)

Le virtù ci rivestono così come i vestiti rivestono il corpo; quindi dobbiamo rivestirci di ogni virtù: pazienza, misericordia, amore, carità, perdono. Dobbiamo esercitarci nelle virtù, per acquistare meriti.

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 19, 1 - 10**

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 19, 1 - 10**

● **Perché Gesù cerca Zaccheo?** Perché una tale provocazione, e perché correre un tale rischio? Tutti, dall'uomo della strada al notevole, sanno che vi sono cose che non si fanno perché esiste una legge di purezza, che è mortalmente pericoloso infrangere. **Fermarsi da Zaccheo, per esempio, capo degli esattori delle tasse.** Che Gesù rinnovi questo genere di infrazioni e sarà la morte. Allora perché?

Perché l'etichetta incollata su Zaccheo impedisce alla gente di vedere chi è veramente questo piccolo uomo appollaiato sul suo albero, tutto contento di vedere Gesù, Zaccheo, anche lui un figlio di Abramo. Perché **è proprio il fatto che quest'uomo sia considerato come impuro, cioè perduto, che fa scaturire la misericordia di Dio, il quale guarda al cuore e non alle apparenze.**

Perché questa visita di Gesù nella casa di Zaccheo è la realizzazione esemplare del nuovo comportamento che ci è proposto e che, sulla scia della croce, restituisce ad ogni uomo la sua identità di figlio di Dio.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- " **Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù...**" (Lc. 19, 1-3) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù aveva incontrato il cieco avvicinandosi a Gerico; oggi incontra Zaccheo in Gerico.

Gerico è la porta d'ingresso nella terra promessa, è la città che il popolo d'Israele incontra al termine del lungo esodo dalla schiavitù alla libertà.

In questi due episodi del Vangelo, in questi due incontri di Gesù, Gerico è il luogo della "tenebra squarciata", per il cieco ed è il luogo "del desiderio di vedere" per Zaccheo. Il "desiderio di vedere" di quest'ultimo viene inoltre trasformato con il suo gesto di "accoglienza", - "oggi voglio fermarmi a casa tua" - in salvezza ritrovata!

Gerico è situata a -240 m s.l.m., nella depressione del Mar Morto, è la città posta a più bassa altitudine del pianeta. **Questa città e i suoi dintorni hanno visto Gesù nei momenti decisivi della sua vita interiore, momenti che hanno determinato in maniera definitiva l'indirizzo della sua missione.** Due momenti fondamentali della sua vita terrena sono stati: da una parte la preghiera, il digiuno e le tentazioni nei 40 giorni nel deserto e dall'altra il Battesimo e l'esperienza dello Spirito. Sono due momenti che configurano definitivamente la "novità" di Gesù e capitano in questo luogo dove "l'abbassamento" è gridato anche dalle pietre! Ecco il suo stile! Preghiera, lotta contro il male, riconoscimento dell'essere Figlio e umile Misericordia!!

Nella vita che ci hai regalato nulla succede per caso! Tutto è dono e Grazia e tutto ha qualcosa da dirci per portarti a te: anche l'ambiente dove viviamo, il lavoro che facciamo, le persone con cui condividiamo gli affetti e la vita! Perché Tu sei il Creatore e tutto porta scritto intrinsecamente una Tua Parola, un Tuo messaggio! **Aiutaci a trovarti nelle pieghe della realtà e con stupore immenso riconoscierti Educatore e Padre!**

Ecco la voce di un testimone Jean Vanier : "*Forse quello che farete più fatica a comprendere è che anche il forte ha bisogno del debole. E' proprio di questo che vorrei parlarvi, del fatto che noi abbiamo bisogno di chi è piccolo, abbiamo bisogno di colui che è vulnerabile. Forse abbiamo bisogno del povero per scoprire la nostra povertà. Abbiamo bisogno di lui per poter riuscire a non vivere come un'élite, come gente che si crede migliore degli altri*".

- «**Ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura**». (Lc 19, 2-3) - **Come vivere questa Parola?**

Zaccheo era ricco e aveva potere nel senso che, maneggiando molti soldi, aveva anche l'abilità di amministrare - più o meno rettamente - i suoi beni. Non era certo il modello dell'uomo giusto!

Eppure, anche dentro di lui, sorge il desiderio di vedere Gesù: il Rabbi che le folle seguivano incondizionatamente.

Simpatica la sua trovata per ovviare al fatto che, essendo piccolo di statura, aveva un angolo di visuale ristretto. **Quella decisione di arrampicarsi su un albero ci fa pure pensare.**

Zaccheo è un uomo ragguardevole, un ricco, dunque esercita in qualche modo il potere, può guardare - come si dice - dall'alto in basso gli altri nelle cui mani scorrono meno soldi.

Ma Gesù gli interessa, è così forte il desiderio di conoscerne almeno il volto e il portamento, che mette KO perfino il suo prestigio.

Zaccheo, Zaccheo che fai tu riccone, appollaiato sull'albero come un ragazzotto?

E tu, caro Zaccheo sembri rispondermi: Che cosa fai tu se ancora non cerchi di vedere Gesù, nel senso di conoscerlo nel suo Vangelo e di praticare i suoi insegnamenti? Tutto il resto o s'illumina di Lui o è nulla.

Signore, oggi, con la tua grazia vogliamo esercitarci nella memoria di Te, della tua presenza: nel nostro cuore e nella Parola di Dio che Tu ci regali costantemente.

Ecco la voce di Papa Francesco (01/08/2016 GMG) : *Oggi possiamo correre il rischio di stare a distanza da Gesù perché non ci sentiamo all'altezza, perché abbiamo una bassa considerazione di noi stessi. Questa è una grande tentazione, che non riguarda solo l'autostima, ma tocca anche la fede. Perché la fede ci dice che noi siamo «figli di Dio, e lo siamo realmente» (1 Gv 3,1): siamo stati creati a sua immagine; Gesù ha fatto sua la nostra umanità e il suo cuore non si staccherà mai da noi; lo Spirito Santo desidera abitare in noi; siamo chiamati alla gioia eterna con Dio! Questa è la nostra "statura", questa è la nostra identità spirituale: siamo i figli amati di Dio, sempre.*

• **Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua»** (Lc 19,5) - **Come vivere questa Parola?**

Tipica la figura di Zaccheo! Un esattore delle imposte, facilmente più "incollato" ai soldi (da consegnare ai romani detentori del potere) che a quel suo starsene lì, funzionario piuttosto invisibile alla gente.

A Gesù non sfugge questo personaggio che, piccolo di statura, s'era incuriosito a proposito del suo passaggio. Egli aveva perfino trovato l'espedito per ovviare alla sua piccolezza, arrampicandosi su un albero.

Sembra di vederlo: proteso all'ingiù, per vedere bene quell'insolito passeggero che era Cristo Signore, circondato e spinto da una folla bisognosa di aiuto in tanti ambiti.

Quello che, in questa scena sprigiona più forza è la parola di Gesù "scendi subito": un esplicito comando che per di più esige tempestività e la pronta accoglienza: "oggi devo fermarmi a casa tua".

Tutto succede velocemente. E la scena, a noi che la meditiamo col cuore, pone una domanda: anche nella casa del tuo cuore Gesù vuol essere una presenza di cui avere sempre più consapevolezza. Ecco, non tardare a invocare lo Spirito Santo, con brevi ma dense invocazioni: Spirito del Signore, purificami nei pensieri e negli affetti del cuore e poi sii per me divino Amore col quale vivere amando sempre.

Signore Gesù, vogliamo davvero scendere dalla nostra presunzione a volte forte di crederci "a posto". Aiutaci a calarci nel vivo di ciò che tu vuoi noi compiamo momento per momento e dacci di compiere tutto con amore.

Ecco la voce di un Presbitero Andrea Gallo (La storia siamo noi: "Prete di strada", su Rai Tre, 2007) : *Chi riconosce l'appartenenza alla famiglia umana, come fa a non aprire le porte? Poi io, come cristiano, come faccio a non essere accogliente? E io ti accolgo come sei, come persona, perché ancora prima di essere maschio, femmina, omosessuale o straniero, uno è persona, cioè un soggetto di autonomia.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché Dio mandi sempre al suo popolo uomini saggi e coraggiosi che sappiano illustrare la dottrina e testimoniare con la coerenza di vita il vangelo di Gesù Cristo ?
- Preghiamo perché il Signore ci preservi dal pericolo dell'indifferenza e della freddezza verso di lui, e ci aiuti a essere attenti nell'ascoltare la sua voce nell'obbedienza della fede ?
- Preghiamo perché l'ateismo non prevalga sulla fede, e la Chiesa esca da questa grave prova che minaccia il nostro tempo, più solida e purificata nella sua fedeltà al Signore ?
- Preghiamo perché coloro che si convertono dopo una vita di peccato, trovino nei cristiani persone che non guardano al loro passato, ma ai miracoli della grazia di Dio ?
- Preghiamo perché la misericordia di Dio, che incontriamo nei sacramenti della penitenza e dell'eucaristia, diventi sorgente di conversione e di riconciliazione con i fratelli ?
- Preghiamo per i sacerdoti e i religiosi che vivono con gli emarginati ?
- Preghiamo per un'equa distribuzione dei beni ?

7) Preghiera finale : Salmo 14

Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono.

*Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.*

Mercoledì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Apocalisse 4, 1 - 11

Luca 19, 11 - 28

1) **Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) **Lettura : Apocalisse 4, 1 - 11**

Io, Giovanni, vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro.

Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».

E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create».

3) **Commento⁷ su Apocalisse 4, 1 - 11**

● **Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create.** (Ap 4,11) - **Come vivere questa Parola?**

Con questo breve e solenne inno di lode al Dio intronizzato si chiude la prima parte della descrizione delle visioni celesti. Non si parla più della situazione delle Chiese, degli incoraggiamenti ai cristiani indeboliti dalle varie prove, delle promesse ottimistiche a coloro che vinceranno il male e si convertiranno a operare di nuovo il bene. **Siamo invece trasportati nella sfera celeste**, e con il salmista ci uniamo all'eco del "Hallelujah" del Salmo (cf Sal 150): lodiamo il Signore, Dio nostro, l'unico degno di ricevere la gloria, l'onore, la potenza. *Lodiamo colui che sa giudicare con giustizia il nostro operare da servi fedeli* (cf Lc 19,11-27), servi cioè che non nascondono i doni ricevuti e non cercano attenuanti alla loro pigrizia e svogliatezza, ma con ingegnosità compiono la missione loro affidata.

Da veri servi fedeli ci incamminiamo oggi anche noi verso il tempio del Signore: come Maria che tutta si donò al Signore. In lei si compie pienamente la beatitudine che avvolge chi crede: in lei la Parola è adempiuta, la volontà di Dio per lei è il cibo quotidiano, sta alla presenza del Signore lodandolo continuamente perché ha guardato l'umiltà della sua serva, ha fatto per lei grandi cose, così come mostra la sua misericordia a quelli che lo temono, di generazione in generazione (cf Lc 1,48-50). Lui, l'Onnipotente, cui nome è Santo; Lui che riconosce suo fratello, sorella e madre chi fa la volontà di Dio (cf Mc 3,35); Lui, il tre volte Santo, Colui che era, che è e che viene (cf Ap 4,8). Maria, Tempio di Dio, madre di ogni credente, sostieni la nostra fede, la nostra preghiera, la nostra testimonianza, il nostro compiere la volontà di Dio.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.davidegalliani.com

Ecco la voce di una sorella di clausura, suor Maria Francesca Righi (monaca dell'ordine cistercense della stretta osservanza; Monastero di Valserena – Pisa) : «*La preghiera d'intercessione, la preghiera liturgica dei salmi, cantata da un popolo che si fa voce del cosmo, e voce del mondo, in particolare dal popolo delle claustrali, che servono nel Tempio come Maria: sono alcune delle dimensioni della preghiera di una singola comunità monastica, come la nostra, che... entra nella preghiera che il Figlio, eterno Sacerdote, da sempre rivolge al Padre, restituendogli l'universo e il mondo in offerta redenta e purificata*»

● **Grazie a questo capitolo dell'Apocalisse, possiamo crescere nella comprensione non solo delle indicazioni del Signore** (presenti nei capitoli precedenti), **ma anche nei suoi attributi, in alcuni aspetti della sua natura e nella sua sovranità sulla creazione e sull'umanità.** Da questo punto in poi inizia la descrizione di quello che deve avvenire in seguito, un inestimabile incoraggiamento per la Chiesa, che alimenta la fede dei credenti come solo la Parola di Dio può fare. Questo testo inoltre testimonia incontrovertibilmente dell'unità dell'Antico Testamento con il Nuovo e di come i vari libri biblici descrivono diverse tappe per la salvezza dell'uomo predisposte e promosse dallo stesso eterno Dio - come si vedrà nel quinto capitolo - e dall'Agnello che siede sul trono. Nel corso della storia del cristianesimo, l'Apocalisse ha incontrato numerose difficoltà di comprensione, ma lo sforzo del credente deve essere quello di impegnarsi per poter ricevere l'intero consiglio di Dio e non solo una parte determinata dai propri libri biblici preferiti.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 19, 11 - 28**

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città".

Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».

Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 19, 11 - 28**

● **Il brano del vangelo di oggi costituisce la conclusione del racconto del viaggio, che nel terzo Vangelo occupa ben dieci capitoli.**

Durante il cammino che lo conduce a Gerusalemme, il Signore insegna ai suoi discepoli come devono vivere e agire per compiere la volontà di Dio. Le sue istruzioni assumono il valore di un testamento: esse sono tutte pregne della gravità di colui che sa che la sua fine è ormai prossima: Gerusalemme vorrà la sua morte.

Tutta l'importanza dell'insegnamento di Gesù si trova riassunta nella parabola di oggi, rinforzata dall'annuncio della caduta della città e della minaccia che ne verrà ai suoi discepoli (Lc 19,27)

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Può sembrare strano, allora, che Gesù non accenni nemmeno a esortare a resistere e a opporsi. Questa situazione rischiosa non deve spingerci a rinchiudere l'eredità dell'insegnamento e della salvezza che Gesù ci ha lasciato in un forziere: ad archiviare il tutto come se si trattasse di un mero documento storico, almeno fino al ritorno (cf. Lc 19,15) del Re dell'Universo. Ciò stupisce ancora di più perché la prima comunità cristiana di Gerusalemme, che ha conservato questa parabola, si aspettava che il ritorno trionfale del Signore seguisse di poco la risurrezione di Gesù, con il pericolo di cadere nella tentazione dell'ultimo servo: non affrontare alcun rischio, ma tenere riposta la "mina" in un fazzoletto (cf. Lc 19,20).

Ma al Vangelo è estranea ogni mentalità del barricarsi. **Lo Spirito di Dio, scendendo sulla terra, spalanca le porte alla folla impaurita. Il cristianesimo, se è ben compreso, è caratterizzato dall'apostolato e dalla missione.** Nessuno è cristiano per salvare soltanto se stesso. E colui che è abitato da Cristo non tiene certo alla salvezza soltanto di se stesso! Il suo regno lo spinge all'azione. Il suo cuore è pieno di gioia e di gratitudine per il dono prezioso della vita eterna. Allora, non può impedirsi di parlare: *"Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato"* (At 4,20). E nessuno deve impedirlo! La mentalità ristretta dei funzionari che hanno paura di perdere il posto non trova spazio nel Vangelo.

Per essere testimoni e per diffondere il Vangelo, non c'è alcun bisogno di studi e di diplomi. I soli criteri sono l'autenticità e la fedeltà al lieto messaggio.

La nuova evangelizzazione dell'Europa non è un'invenzione di papa Giovanni Paolo II. Con tale impulso, il Papa non fa che rispondere alla desolazione della incredulità, che irretisce un gran numero di uomini. Questo, del resto, è il dovere di ogni battezzato, se, al ritorno di Cristo, non vuole sentirsi dire: *"Servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato [...]. Toglietegli la mina e datela a colui che ne ha dieci"* (Lc 19,22-25).

● **" Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno»». (Lc. 19, 12-13) - Come vivere questa Parola?**

Il tempo che viviamo è il tempo della salvezza! Oggi dobbiamo fare di tutto per non perdere il dono della Grazia che il Signore in abbondanza ci offre.

Come Zaccheo che "subito" si converte alla misericordia e accoglie il suo Signore, facendo fruttare "le monete ricevute", anche noi non dobbiamo perderci in ragionamenti fuorvianti, anestetizzanti, ma convincerci che la grande e unica preoccupazione è riconoscere il Signore e accettarlo nella piccolezza e nel nascondimento. Questo stesso Signore ci chiede sempre di alzare lo sguardo, di uscire da noi stessi e **allargare le mani e il cuore verso i fratelli** per far fruttare quello che abbiamo ricevuto, e ce lo chiede "oggi", "qui e adesso", "ora", perché questo è il tempo in cui noi, "semplici servi", stiamo aspettando che "l'Uomo di nobile nascita" - Gesù - ritorni!

Signore Gesù, aiutaci ad essere consapevoli che anche il dono della tua Grazia, della tua amicizia, dell'essere Figli di Dio è un talento! Un talento che non possiamo sotterrare, ma dobbiamo far crescere e moltiplicare fino ad arrivare a dire come l'apostolo: *"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me."* (Gal. 2,20)!

Ecco le parole dal Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 1731) : *"La libertà è il potere, radicato nella ragione e nella volontà, di agire o di non agire, di fare questo o quello, di porre così da se stessi azioni deliberate. Grazie al libero arbitrio ciascuno dispone di sé. La libertà è nell'uomo una forza di crescita e di maturazione nella verità e nella bontà. La libertà raggiunge la sua perfezione quando è ordinata a Dio, nostra beatitudine"*

● **«A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».**(Lc 19, 26) - **Come vivere questa Parola?**

Questa parola di Gesù all'interno della parabola delle mine, sembra proprio l'opposto della logica corrente e giusta. Di solito, toccati in cuore dall'indigenza di qualche fratello, diamo qualcosa del nostro. Neppure per sogno aiutiamo ad arricchire i già ricchi.

Ma qui si tratta di approfondire il senso evangelico.

A chi intende alludere Gesù parlando di "chi ha" e di "chi non ha"? ***Il Signore ci fa comprendere che quanti vivono secondo il suo insegnamento, arricchiscono spiritualmente perché crescono nella capacità di amare, nell'intento dunque di fare il bene a tutti!***

Così, poiché la grazia non è stata vana in loro, questa attenzione a far del bene ai fratelli, consente anche a loro di abbondare in "grazia su grazia".

Invece a "chi non ha", cioè quelli che in qualsiasi condizione sociale si trovino, senza apertura di cuore, indifferenti alle necessità dei fratelli chiusi, "impermeabili" alla Parola del Signore, finiscono per perdere anche i beni spirituali che erano in loro.

Signore dacci un cuore aperto e chiaro. Che noi possiamo anche perdere tutto, mai però Te, e il tuo Amore-grazia che ci spinge ad amare.

Ecco la voce di Santa Teresa di Gesù bambino : *E incredibile come mi appare grande il mio cuore quando considero i tesori della terra, poiché tutti insieme non potrebbero contentarlo. Invece, come mi pare piccolo quando considero Gesù! Vorrei amarlo tanto!*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché gli uomini siano attenti più alla presenza silenziosa della grazia e del bene che alle manifestazioni rumorose del peccato e del male ?
- Preghiamo perché la Chiesa manifesti la gloria del Padre con l'impegno paziente nell'evangelizzazione, il coraggio nella prova e la perseveranza nel bene ?
- Preghiamo perché coloro che soffrono a causa dei propri limiti e difetti, rendano grazie al Signore per ciò che di buono hanno ricevuto, piuttosto che lamentarsi per ciò di cui mancano ?
- Preghiamo perché ogni lavoro non sia valutato unicamente in base al guadagno, ma anche per il beneficio offerto all'umanità ?
- Preghiamo perché la nostra comunità non si lasci vincere dalla pigrizia e dai sentimenti di sfiducia di fronte agli insuccessi, ma con umiltà ponga la propria speranza nel Signore ?
- Preghiamo perché la nostra eucaristia sia lode piena al Signore ?
- Preghiamo perché viviamo nell'attesa del ritorno del Signore ?

7) Preghiera finale : Salmo 150

Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente.

*Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso firmamento.
Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa grandezza.*

*Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.
Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.*

*Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.
Ogni vivente dia lode al Signore.*

Giovedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Santa Elisabetta di Ungheria

Lectio : Apocalisse 5, 1 - 10

Luca 19, 41 - 44

1) Orazione iniziale

O Dio, che a **santa Elisabetta** hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno.

Elisabetta (Ungheria 1207 – Marburg, Germania, 17 novembre 1231), sposa di Luigi IV, Langravio di Turingia, fu madre di tre figli. Dopo la morte del marito si consacrò interamente alla penitenza, alla preghiera e alla carità. Iscrittasi al terz'Ordine Francescano, fondò in onore di san Francesco l'ospedale di Marburg, in cui ella stessa serviva i malati.

2) Lettura : Apocalisse 5, 1 - 10

Io, Giovanni, vidi nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».

3) Commento⁹ su Apocalisse 5, 1 – 10

● **Il nostro brano è molto bello, ma inizia con una realtà potenzialmente tragica. Nei primi versetti possiamo vedere La nostra situazione senza Cristo.** I versetti 1 a 4 ci mostrano un Dio onnipotente, sul trono, con un libro misterioso e delle creature indegne di collaborare con Lui in un certo compito.

C'è un angelo potente che va da tutte le parti: nelle sfere celesti, sulla terra, sotto la terra, forse persino tra i morti... ma nonostante il suo appello a voce alta, non trova nessuno degno di aprire il libro e di scioglierne i sigilli.

Tutta la creazione non è soltanto indegna di aprire il libro, le creature sono pure indegne di guardarlo.

Ma perché nessuno è degno? Pensiamo un po', da una parte, alla natura di questo libro e i suoi sette sigilli, dall'altra, alla nostra natura come esseri umani.

Cominciamo pensando al libro menzionato in questo capitolo. Non sappiamo con certezza cosa esso sia esattamente. Gli studiosi della Bibbia se lo sono chiesti in molti. Possiamo soltanto fare delle ipotesi, basandoci sullo studio fatto da altri credenti e pensando al contesto — agli altri capitoli del libro della Bibbia in cui è menzionato.

Sappiamo dal versetto 1 che è un libro scritto di dentro e di fuori, contiene quindi molte cose. Un libro ripieno di decreti divini, tenuti segreti. Considerando i brani dell'Apocalisse che vengono dopo,

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.puntoacroce.org

si pensa che sia un libro che parla della volontà di Dio per questo mondo e i suoi abitanti. È probabile che il libro riguarda il piano di Dio per fare giustizia e sconfiggere il male.

Per quanto riguarda i sigilli, sono simboli per raffigurare il fatto che il libro è chiuso, contenente decreti segreti. **I sette sigilli** ci fanno pensare che il libro è di Dio e non può essere aperto da chiunque. **Sette in Apocalisse è il numero perfetto, legato alle cose di Dio.**

I sigilli del capitolo 5 potranno essere rimossi soltanto dalla persona appropriata. Considerando i capitoli 6, 7 e 8 dell'Apocalisse, i sigilli ci appaiono legati a dei giudizi futuri, giudizi di Dio contro il male esistente in questo mondo. Potremo studiare questi tre capitoli in futuro. Per oggi, andiamo avanti a considerare la prima parte di Apocalisse 5.

Come abbiamo detto, **Il libro che vede l'apostolo Giovanni, è un libro riguardante il futuro, le cose che debbono avvenire.** Le cose scritte in esso non possono essere compiute da una persona qualsiasi.

● **Chi è degno di fare giustizia ed eliminare il male in questo mondo?** Non certo gli angeli, creature create per adorare, servire e amministrare ciò che Dio ha già deciso, ma non certo per essere dei giudici. E gli esseri umani? Neanche loro.

Sappiamo che c'è tanta malvagità nel mondo, tante cose che vorremmo cambiare. Vorremmo fare giustizia. **A volte, ci troviamo impotenti di fronte al male**, desiderosi che la malvagità venga eliminata ma incapaci di fare alcunché. Il fatto è che in noi stessi non possiamo fare niente. **Noi stessi siamo imperfetti, noi esseri umani abbiamo tutti peccato.** Se consideriamo versetti come quelli di Romani 3, constatiamo una realtà importante. Non siamo degni di giudicare. Saremmo giudicati. C'è un versetto in Romani 3 che afferma categoricamente che «*non c'è nessun giusto neppure uno*». E il capitolo continua affermando: «*Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio*». **Non siamo degni di giudicare, perché noi stessi saremmo giudicati.** Chi fra noi non ha mai trasgredito almeno uno dei dieci comandamenti?

Senza ombra di dubbio, a questo punto possiamo sapere con certezza che fra noi creature non c'è nessuno degno di aprire il libro ed eseguire i giudizi divini.

Noi siamo noi, ma Dio è Dio. Se non ci fosse uno degno di aprire il libro, il Dio Onnipotente — colui che molti di noi qui oggi chiamiamo Padre Celeste — avrebbe dovuto comunque mandare avanti il suo piano in qualche modo. Non sappiamo come sarebbe andata finire.

Quello che sappiamo è che **Lui non è solo un Dio d'amore ma anche un Dio di giustizia.** Di fronte al peccato e ai problemi di questo mondo, Dio non poteva restare senza fare niente. Il problema è che se ci fosse stato un giudizio, senza l'Agnello del versetto 5, probabilmente saremmo stati distrutti tutti. **La paga del peccato è la morte.** Questo mondo non potrà andare sempre avanti così. Un giorno Dio dovrà pure intervenire per eliminare il peccato.

A ragione Giovanni piangeva, trovandosi di fronte a questa scena. Sembrava una situazione senza una via d'uscita. Sembrava che il piano di Dio sarebbe rimasto bloccato, senza nessuno degno di eseguirlo. Una situazione terribile. Avrebbero potuto esserci conseguenze a dir poco drammatiche, per non dire disastrose, per noi esseri umani e per le altre creature qui sul pianeta terra. Forse una distruzione di tutto e tutti, per eliminare il male, come ai tempi del «*diluvio universale*».

La nostra posizione di esseri umani, senza Cristo, è quella di creature, imperfette, incapaci di eseguire il piano divino, per di più sotto il giudizio divino.

● Grazie a Dio, però, il brano e la storia non si fermano qui. In mezzo a tutto questo, **arriva un personaggio che dice a Giovanni di smettere di piangere.** Il libro non rimarrà chiuso. C'è uno che ha vinto sul male ed è quindi degno di rompere i sigilli. Egli è il Leone della tribù Giuda, il Conquistatore, la Radice di Davide. E chi è la radice di Davide se non il Signore Gesù?

Tutta la speranza che possa essere fatta giustizia e che il male possa essere vinto è legata al fatto che Egli ha vinto. Questa sì che è una buona notizia in mezzo al male che a volte sembra invincibile. Grazie a Dio, c'è stato chi ha vissuto una vita perfetta e ha vinto sulla morte e il peccato, uno solo, Gesù di Nazaret, che ha vinto. Dio incarnatosi ha vissuto una vita perfetta e ha vinto. Il Dio fattosi uomo ha vinto.

Egli è degno della nostra lode ed è degno di amministrare i giudizi Divini, avendo trionfato sul peccato. Egli può amministrare il futuro perché si è dimostrato valido in passato. Egli soltanto è degno, insieme al Padre (Apocalisse 4,11) di essere lodato e glorificato. Egli soltanto può aprire i sigilli.

Abbiamo appena visto un motivo per cui Gesù è degno di aprire questo libro di Dio. Perché Egli ha vinto e trionfato sul peccato.

• Ora torniamo al nostro testo. Al versetto 6, c'è un colpo di scena. A Giovanni, uno dei ventiquattro anziani aveva parlato di un Leone. Ora, Giovanni vede il nuovo personaggio. In mezzo a delle creature, in mezzo al trono di Dio onnipotente non c'è mica un Leone. **C'è un Agnello, ma un agnello particolare.** Un agnello che pur essendo stato in passato immolato, non è meglio. È gloriosamente vivo. È ritto in piè. **L'Agnello immolato che ha sconfitto la morte.** Porta ancora i segni della sua morte come sacrificio ma è ora pronto per agire. Pronto per svelare il piano di Dio e per amministrare i giudizi divini. L'Agnello di Dio che è stato immolato è degno di lode e degno di amministrare i giudizi divini.

Un agnello particolare, un agnello che pareva essere stato immolato e che ha sette corna e sette occhi (v. 6). Queste sette corna indicano la sua potenza perfetta e i sette occhi rappresentano lo Spirito divino perfetto, il fatto che, in qualità di Dio, Egli conosce perfettamente. L'immagine dei sette occhi proviene da Zaccaria 4,10, che ci parla dei sette occhi del Signore che percorrono tutta la terra. Egli è divino e conosce tutto, avendo l'onniscienza di Dio. Possiamo perciò lodarlo, ringraziarlo e confidare in Lui, poiché egli conosce il futuro, ha la potenza per controllare le cose ed è stato immolato

È degno anche perché **ha dato la sua vita come prezzo di riscatto per molti** (Marco 10,45). Per vincere, si è sacrificato. **Si è sacrificato per dare libertà a degli schiavi, per redimere gente da ogni parte della terra. Si è umiliato, si è fatto servo e si è sacrificato.** I versetti 8 a 10 ci presentano delle creature che lodano l'Agnello. Uno dei motivi per cui lodano e adorano l'Agnello è il fatto che Egli ha acquistato gente da ogni gruppo etnico. Il versetto 9, è il versetto centrale del nostro passo. **Ci ricorda il motivo per cui Gesù è venuto sulla terra, per cui si è umiliato e ha preso forma di servo. Per spargere il suo sangue e comprare gente «di ogni tribù, lingua, popolo e nazione». Li ha comprati per Dio.** Se siamo dei figli di Dio siamo stati comprati a caro prezzo e non per noi stessi, ma acquistati per Dio stesso. Apparteniamo a Lui!

Questo versetto parla di gente di ogni tribù, di ogni gruppo etnico, tutte persone per cui Gesù ha pagato. Lui ha operato per la loro redenzione.

Abbiamo visto molto brevemente la nostra situazione di esseri indegni, persi se non fosse per l'opera di Gesù. Abbiamo esaminato un poco alcuni dei motivi per cui Gesù è degno. **Egli è degno di regnare e di realizzare il piano divino per la sconfitta del male perché ha vinto, perché è stato immolato e perché ha sparso il suo sangue, per comprare gente da ogni gruppo etnico.** Egli è esaltato, con una posizione ben al di sopra delle sue creature. Egli è Dio fattosi uomo, immolato, risorto e poi asceso alla destra del Padre.

Tutti questi aspetti sono molto belli. Abbiamo considerato alcuni motivi per cui, al contrario di noi esseri umani, al contrario di noi creature, l'Agnello è degno.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 19, 41 - 44

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 19, 41 - 44

• "Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!». (Lc 19, 41- 42)-
Come vivere questa Parola?

Gesù piange. Ma non è lì ripiegato sulle sue drammatiche vicende di nera malevola incomprendimento da parte di scribi, farisei e capi del popolo suoi oppositori.

Non piange su di sé ma sulla città amata, dove patriarchi e profeti hanno dato voce alla Parola di Dio testimoniandola fino a morire pur di tener fede alla sua Verità.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Quel che fa più profondo e acuto il dolore di Gesù è la constatazione di una chiusura che è di totale ignoranza circa le strade che conducono alla pace.

Proprio questo è di bruciante attualità! Perché la pace non è un fiore o un uccellino che abbelliscono il sentiero. E' il sentiero, la strada stessa della vita.

Non la trovi per caso, ma la costruisci ogni giorno. Dentro e fuori di te.

Non è fatta da una melassa di idillici sentimenti, né solo di (pur apprezzabilissimi!) momenti di quiete contemplativa della natura.

La pace è piuttosto la conoscenza amorosa del cuore che si lascia invadere dalla Parola di Dio e, con la forza-consolazione dello Spirito Santo, decide di praticarla.

La pace è "niente e nessuno anteporre all'amore di Cristo Gesù" nella persuasione di Fede che Lui è sostanzialmente la nostra Pace. Sì, perché è ***Lui che ci aiuta a mettere in noi i veri nostri nemici: orgoglio, presunzione, egoistica sete di possedere e ogni malevola intolleranza verso il prossimo.***

Signore, facci ben comprendere che la pace non è quieto vivere ma un vivere vero buono e bello perché SINTONIZZATO continuamente con la volontà del Padre, in Tua compagnia e nella forza-amore del Tuo Spirito Santo.

Ecco la voce di un Papa, Paolo VI : "*Per avere una vera pace, bisogna darle un'anima. Anima della pace è l'amore*".

Ecco la voce di Santa Teresa di Calcutta : *Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza. Dietro ogni successo c'è un'altra delusione. Fino a quando sei viva, sentiti viva. Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo. Non vivere di foto ingiallite... insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni. Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te. Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.*

• ***«Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».*** (Lc 19, 41-44) - ***Come vivere questa Parola?***

Luca nel Vangelo odierno ci presenta ***Gesù in cammino verso Gerusalemme, ove presto si compirà il suo mistero di passione, morte e risurrezione.*** Contemplando dall'alto il panorama della città (vedi il famoso Dominus flevit dei luoghi santi di Palestina), Gesù si commuove e scoppia in un pianto diretto. Questo pianto del Signore sulla sua città è sconvolgente e ci lascia pensosi e turbati! ***Perché queste lacrime dell'Uomo-Dio? Esse rappresentano l'estremo appello profetico di Gesù alla conversione.*** Quella di Gesù è l'ultima "visita" del Signore al suo popolo, una venuta che potrebbe portare la pace e la salvezza definitiva, secondo le Scritture e i Profeti. Ma di fronte alla cecità e al rifiuto ostinato di Gerusalemme, a causa dei suoi rappresentanti, non resta che l'annuncio della rovina.

La redazione definitiva del testo lucano può essere stata influenzata anche dagli avvenimenti storici del 70 d. C., culminati con l'assedio e la caduta della città di Gerusalemme e del tempio ad opera degli imperatori Vespasiano e Tito. La città è stata cieca e non ha compreso e afferrato l'occasione propizia: *«quello che porta alla pace è stato nascosto ai tuoi occhi».* La forma passiva usata (passivo teologico) non attribuisce però a Dio la colpa della propria cecità. Significa invece che essa è colpevole e inevitabile, e di fronte ad essa Gesù non può fare nulla, perché è impotente di fronte al libero rifiuto dell'uomo. Non gli rimane che piangere!...

Rifiutare Gesù è rifiutare la «visita» di Dio, l'estrema occasione propizia che non bisogna lasciar passare invano. Questa occasione è indicata come *«quello che porta alla pace»*, tutto il contrario di quello che poi accadrà realmente. Rifiutare Gesù è rifiutare la pace! Questo termine (shalom) nella Bibbia assume sempre un significato globale e onnicomprensivo, e comprende tutto ciò di cui l'uomo ha bisogno per una vita buona e bella.

Concludiamo con un invito accorato: ***chiediamo al Signore, con una preghiera intensa e prolungata, che cessino le guerre attualmente in corso*** in questo terzo millennio in tante parti del mondo e che i responsabili delle nazioni siano uomini coraggiosi e aperti ad accogliere la *«visita»* di Gesù Re della Pace, prima che sia troppo tardi. Almeno le lacrime dell'Emanuele ci convincano più del timore dei suoi castighi!

Ecco la voce della Bibbia (Sal 121) :
 «Chiedete pace per Gerusalemme:
 vivano sicuri quelli che ti amano;
 sia pace nelle tue mura,
 sicurezza nei tuoi palazzi.
 Per i miei fratelli e i miei amici
 lo dirò: "Su di te sia pace!"
 Per la casa del Signore nostro Dio,
 chiederò per te il bene».

Ecco la voce di Papa Francesco (Incontro con i Giovani a Manila nel Viaggio Apostolico in Sri Lanka e Filippine ,12-19 Gennaio 2015) : "Cari ragazzi e ragazze, al mondo di oggi manca il pianto! Piangono gli emarginati, piangono quelli che sono messi da parte, piangono i disprezzati, ma quelli che facciamo una vita più meno senza necessità non sappiamo piangere. Certe realtà della vita si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime. Invito ciascuno di voi a domandarsi: io ho imparato a piangere? Quando vedo un bambino affamato, un bambino drogato per la strada, un bambino senza casa, un bambino abbandonato, un bambino abusato, un bambino usato come schiavo per la società? O il mio è il pianto capriccioso di chi piange perché vorrebbe avere qualcosa di più? Questa è la prima cosa che vorrei dirvi: impariamo a piangere, come lei [Jun] ci ha insegnato oggi. Non dimentichiamo questa testimonianza. La grande domanda: "perché i bambini soffrono?", l'ha fatta piangendo e la grande risposta che possiamo dare tutti noi è imparare a piangere (...). Se voi non imparate a piangere non siete buoni cristiani. E questa è una sfida (...). Siate coraggiosi, non abbiate paura di piangere!"

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Noi ti preghiamo, quando la Chiesa si presenta al tuo altare bisognosa di riconciliazione e pentita dei propri peccati ?
- Noi ti preghiamo, quando i legislatori e i governanti non rispettano le tue leggi e la dignità e la coscienza dell'uomo ?
- Noi ti preghiamo, quando la fede dei nostri padri non è sufficiente ad indicarci il cammino della salvezza ?
- Noi ti preghiamo, quando il pensiero della morte in croce di Cristo lascia indifferente chi vive nelle tenebre del male ?
- Noi ti preghiamo, quando la sofferenza e l'ingiustizia non commuovono il nostro cuore e non lo aprono alla generosità ?
- Noi ti preghiamo, quando di fronte alla guerra che consuma i popoli pensiamo solo ai vantaggi del nostro paese ?
- Noi ti preghiamo, quando gli uomini vogliono interpretare tutto senza prenderti minimamente in considerazione ?

7) Preghiera : Salmo 149

Hai fatto di noi, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti.

*Cantate al Signore un canto nuovo; la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
 Gioisca Israele nel suo creatore, esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze, con tamburelli e cetre gli cantino inni.
 Il Signore ama il suo popolo, incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria, facciano festa sui loro giacigli.
 Le lodi di Dio sulla loro bocca: questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

Venerdì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo

Lectio : Atti degli Apostoli 28, 11 - 16. 30 - 31

Matteo 14, 22 - 33

1) Preghiera

Guida e sostieni, Signore, la tua Chiesa, che dalla predicazione degli **apostoli Pietro e Paolo** ha ricevuto il primo annuncio del Vangelo, e fa' che per il loro patrocinio progredisca nella fede e nell'amore, sino alla fine dei tempi.

Fin dal secolo XII nella **basilica vaticana di San Pietro e in quella di San Paolo** sulla via Ostiense si celebravano gli anniversari delle loro dediche fatte nel secolo IV dai santi pontefici Silvestro e Siricio. La celebrazione di queste commemorazioni in tempi più recenti fu estesa a tutte le chiese di rito romano. Questa liturgia ripropone alla pietà dei fedeli l'esperienza di fede e di martirio dei santi apostoli Pietro e Paolo.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 28, 11 - 16. 30 - 31

Dopo tre mesi salpammo con una nave di Alessandria, recante l'insegna dei Diòscuri, che aveva svernato nell'isola di Malta. Appodammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni. Salpati di qui, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e cosè l'indomani arrivammo a Pozzuoli. Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma. I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio. Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia. Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 28, 11 - 16. 30 - 31

● Passati i mesi invernali, in febbraio/marzo si riprende la navigazione commerciale. Con una nave di Alessandria continua il viaggio. I Dioscuri (i mitici gemelli Castore e Polluce) erano raffigurati sulla prua delle navi, come protettori della navigazione... Paolo ha ben altri protettori...

Il viaggio procede come sempre per tappe caratterizzate da incontri con gli amici cristiani. Specialmente a Pozzuoli Paolo si ferma una settimana... ma Luca ha fretta di raccontare l'arrivo a Roma. **I fratelli della comunità di Roma gli vanno incontro gioiosamente:** Foro Appio e Tre Taverne erano tappe i viaggiatori sulla via Appia (rispettivamente a 66 e 49 km da Roma).

Sono incontri, come sempre, incoraggianti. Anche Paolo ha bisogno di essere incoraggiato dai fratelli: aveva scritto ai Romani, aveva desiderio di andare a Roma, ma come lo avrebbero accolto? Che cosa si sarebbe detto di lui? I giudei romani avrebbero continuato a gettare discredito?

A Roma Paolo (non accusato di crimini non capitali) può vivere nella custodia militaris, sceglie un domicilio coatto, dove può ricevere gente, scrivere, parlare... legato ad una guardia con una catena.

● **L'ultima scena di Atti è un programma missionario.** Come tante volte in Atti: annuncio ai giudei, rifiuto, apertura ai pagani. Come diceva Gesù all'inizio (cf. 1,8): *fino agli estremi confini della terra!*

Paolo convoca i giudei nel suo alloggio. Da mattina a sera parla con loro e annuncia ('dando testimonianza') due cose principali: il regno di Dio che ora si realizza nella storia nella persona di Gesù morto e risorto. Importante ancora una volta l'annotazione 'partendo dalla

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.parrocchiasantagostino.org

legge di Mosè e dai profeti': come Gesù ai due di Emmaus; come sempre nella predicazione apostolica ai giudei (cf ad es. 13,16-41 ad Antiochia di Pisidia). Il fondamento di credibilità della Pasqua è la Scrittura! E ancora la reazione è di divisione/dissenso (come a Iconio, 14,1-2; a Tessalonica, 17,4-5; a Corinto 18,1-8).

Il grosso del popolo giudaico rimane estraneo alla rivelazione di Gesù... Perché?! Paolo e gli altri apostoli hanno sbagliato qualcosa nell'annuncio? Malintesi religiosi o culturali? I primi cristiani cercano di leggere questo fatto con la Scrittura in mano: che ha detto lo Spirito Santo?. Già Gesù aveva citato Isaia 6,9-10 (cf. Mt 13,13-15 sul **perché Gesù parla in parabole**...): è una questione di cuore indurito, di coscienza chiusa al progetto di Dio, di rifiuto interiore dell'ascolto della Parola. E questo rischio vale in realtà per tutti gli uomini di tutti i tempi.

E come già aveva annunciato Isaia (cf 49,6: *Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra*), come aveva annunciato il Battista (Lc 3,6: ogni uomo vedrà la salvezza di Dio), così ora **Paolo afferma il progetto universale della salvezza di Dio, davanti al rifiuto dei Giudei** (cf già in Asia minore, 13,46-47; in Grecia, 18,6).

Non si tratta di una condanna o di una esclusione di Israele, ma della affermazione della autonomia e della piena libertà del movimento cristiano nel mondo, proprio basandosi sulla rivelazione dei testi biblici!

I due versi conclusivi sono un sommario semplice: la conclusione degli Atti non è trionfale, ma una apertura al futuro. **Il vangelo viene annunciato nel domicilio coatto di un apostolo. L'interesse non è tanto all'apostolo Paolo, ma al vangelo che tramite lui si allarga nel mondo.** Quel che interessa è che si parli del Regno di Dio e del Signore Gesù Cristo, morto e risorto. È questo il contenuto della Parola che si espande nel mondo. Finisce il racconto di Atti, ma continua l'espansione della Chiesa.

Importante è il modo della predicazione della Parola: con franchezza (parresìa) **e senza impedimento** (akolytos): audacia, libertà, chiarezza da una parte, e autonomia di azione senza difficoltà pubbliche e politiche dall'altra.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 33

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salò sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "è un fantasma!" e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 14, 22 - 33

• Continua la parte del vangelo di Matteo, chiamata "sezione dei pani". **Gesù ha appena sfamato una moltitudine di persone distribuendo i cinque pani e i due pesci fornitigli dai discepoli e dà una nuova manifestazione di sé e della sua divinità.**

• 22 - *Dopo che la folla ebbe mangiato, subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla.*

Questo brano viene introdotto in modo piuttosto brusco. **Subito, appena sfamata la folla, Gesù non si intrattiene di più, non desidera nessuna acclamazione. Egli "congeda" la gente**, cioè la rimanda a casa, così come volevano i discepoli (Mt 14,15), però la manda a casa dopo averla saziata. Poi Gesù "costringe" i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini

- 23 Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

Dopo aver congedato la folla Gesù ritorna in un luogo in disparte a pregare, così come aveva programmato di fare prima che le folle lo raggiungessero. Così si ritrova di nuovo da solo, sul monte, in preghiera. E' la sola volta (a parte il Getsemani) in cui Matteo ritrae Gesù in questo atteggiamento di **preghiera solitaria**, che pure doveva essergli estremamente abituale. Se accettiamo la collocazione tradizionale della prima moltiplicazione a Tabga, il monte su cui Gesù si era ritirato a pregare può essere la collina che viene chiamata oggi delle "beatitudini", cioè lo stesso luogo in cui si situa il discorso della montagna.

- 24 La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario.

I discepoli si trovano dunque già a una certa distanza dalla riva. La barca è tormentata dalle onde e dal vento contrario. Il fatto che Matteo parli della barca (mentre Marco nel brano parallelo ha come soggetto i discepoli) può essere un indizio che egli pensi alla barca come simbolo della Chiesa.

- 25 Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. 26 Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura. 27 Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!"

Gesù raggiunge i suoi quasi all'alba. **Gesù viene incontro alla barca camminando sul mare.** Si tratta di un'apparizione, di una Cristofania, e infatti **i discepoli lo prendono per un fantasma e hanno paura. Quindi l'apparizione di Gesù è al tempo stesso una prova della loro fede,** elemento della Cristofania che Matteo svilupperà tramite l'intervento successivo di Pietro. Però dall'apparizione in se stessa è importante l'aspetto salvifico, pasquale. Il cammino sul mare ricorda certo alcuni passi dell'Antico Testamento che presentano il Signore mentre passa sul mare con orme invisibili (Sal 77,20; Is 43,16). Ma questi testi non sono isolati, sono riconducibili all'evento pasquale, al passaggio del mare (Es 14-15). E "la quarta veglia della notte" non può non essere eco della "veglia del mattino" (Es 14,24) quando il Signore mise in rotta i carri degli egiziani. Quindi la Cristofania è pasquale: ci sono degli elementi che richiamano apertamente il passaggio del mare e che pertanto ci aiutano a leggere il brano in questa luce (la paura dei discepoli: Es 14,13; il forte vento: Es 14,21; il «*coraggio, lo sono*» di Gesù, che rimanda al Nome divino rivelato nell'esodo, e così via).

- 28 Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque".

Alla Cristofania vera e propria che riprende da Marco, Matteo aggiunge però un'appendice che sembra essere proprio di suo pugno. Quest'appendice ha per oggetto Pietro: è il primo dei tre testi petrini che sono propri di Matteo (con Mt 16,17-19 e 17,24-27). Matteo accanto alla manifestazione di Cristo pone la sua attenzione alla figura dei discepoli che sono con lui, cioè alla realtà ecclesiale.

Ma perché Pietro avrebbe chiesto a Gesù di farlo venire con lui sulle acque? Ci possono essere due spiegazioni: Pietro è dubbioso circa la reale presenza di Gesù ("se sei davvero tu..."), perciò la sua iniziativa riflette una volontà di mettere alla prova il Signore, di svelarne la presenza, di costringerlo a scoprirsi. **Emerge ancora una volta l'impetuosità del carattere di Pietro.**

Un'altra spiegazione riguarda la nostra condizione umana: noi non siamo capaci di "imitare" Gesù, o meglio non possiamo mai avere questa pretesa.

- 29 Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù.

Gesù accondiscende alla richiesta di Pietro, dicendogli "Vieni!". Ma quell'andare verso Gesù è una sequela, non un'imitazione. La differenza tra imitazione e sequela è inscritta nello stesso racconto.

● 30 Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!".

Pietro comincia a "seguire" Gesù quando gli grida: «Signore, salvami!». La differenza tra imitazione e sequela non consiste tanto in ciò che si fa, ma nello spirito con cui lo si fa. O accettiamo di metterci umilmente al seguito di Gesù, oppure abbiamo la pretesa di essere o fare come lui. In questo caso dimostriamo di non avere bisogno del suo aiuto, della sua guida, del suo soccorso e non possiamo che andare incontro al naufragio di tutte le nostre false sicurezze.

● 31 E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". **Gesù chiama Pietro "piccolo di fede".** Non è "diffidente", come invece si erano dimostrati i compaesani di Gesù, ma uno che deve ancora crescere, maturare nella fede.

● 32 Appena saliti sulla barca, il vento cessò. 33 Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".

Quando Gesù e Pietro salgono sulla barca il vento cessa e il mare si placa, come nell'episodio simile della tempesta sedata. Allora "quelli che stavano sulla barca" (cioè i discepoli) escono in una solenne confessione messianica, anticipatrice di quella che farà Pietro in Mt 16,16. **Essi riconoscono Gesù come il Figlio di Dio e si prostrano davanti a lui.** Quello di prostrarsi è l'unico gesto autentico che si può compiere davanti a Gesù. Lo avevano fatto i Magi, lo faranno le donne quando incontreranno Gesù risorto.

6) Per un confronto personale

- Sperimento che è lo Spirito a guidare la nostra comunità attraverso il discernimento comunitario ?
- Siamo lanciatissimi e fantasiosi nell'annuncio del Vangelo ?
- So che esser cristiani non è una teoria, ma una amicizia con Dio che cresce ?
- So che essere comunità vuol dire essere in pochi, un piccolo gregge ?
- Ci sentiamo veramente uniti alla diocesi e alle chiese di tutto il mondo ?
- Sappiamo davvero guardare gli altri (i poveri, gli stranieri, i non cristiani...) come fratelli ?
- Siamo attenti a valutare le tendenze culturali contrarie al vangelo ?
- Siamo disponibili al martirio per Gesù ?
- Sappiamo che l'organizzazione è importante ma non è tutto?
- Riesco a ritirarmi in disparte per pregare?
- Quali sono le tempeste che mettono in pericolo la barca della mia vita?
- Di che dimensioni è la mia fede? E' piccola come quella di Pietro? Che devo fare perché sia un po' più grande, un po' più salda?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.*

Sabato della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Apocalisse 11, 4 - 12****Luca 20, 27 - 40****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura : Apocalisse 11, 4 - 12

A me Giovanni, fu detto: «[Ecco i miei due testimoni]». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso. Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.

Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano.

3) Riflessione ¹³ su Apocalisse 11, 4 - 12

• **Dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi... Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù».**(Ap 11,11-12) - **Come vivere questa Parola?**

Certamente le immagini apocalittiche dell'esperienza del veggente raccontate in Ap 11 riflettono la storia del tempo - gli anni della distruzione del tempio di Gerusalemme, il cortile esterno consegnato ai pagani e calpestato, **il giudaismo non più sotto la protezione di Dio mentre la comunità cristiana spirituale o celeste rimane protetta** in mezzo alla devastazione, insieme ai profeti, insieme a coloro che a causa della loro testimonianza subirono il martirio. Un soffio di vita, infatti, entrò in tutti loro: il soffio che viene da Dio, li fa alzare e li fa salire, in cielo, sotto gli occhi dei loro nemici.

Subito dopo suonerà la tanto attesa settima tromba, segnale che il regno del mondo è diventato il regno del Nostro Signore e del suo Cristo. Regno di Dio che non è un Dio dei morti, ma dei viventi (cf Lc 20,38). Tutti infatti vivono per lui! **Tutti i figli di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, tutti quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti: perché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio!** Al di là delle condizioni sociali, delle prescrizioni e dei risvolti nella vita terrena, quello che ci rende degni della chiamata a "salire lassù", sono le opere di giustizia compiute qui, ai cortili della vita quotidiana, in qualsiasi momento della storia, in un atteggiamento di vera adorazione e lode al Dio vivente.

Ecco le parole dall'epistolario di san Paolo Le-Bao-Tinh agli alunni del Seminario di Ke-Vinh nel 1843 (cf Ufficio delle letture, 24 novembre): «...In mezzo a questi tormenti, che di solito piagano e spezzano gli altri, per la grazia di Dio sono pieno di gioia e letizia, perché non sono solo, ma Cristo è con me. Egli, nostro maestro, sostiene tutto il peso della croce, caricando su di me la minima e ultima parte...». «Mostrami, Signore la tua potenza, vieni in mio aiuto e salvami, perché nella mia debolezza sia manifestata e glorificata la tua forza davanti alle genti».

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.vienisignoregesu.com

Ecco le parole per la beatificazione di Sr Maria Troncatti FMA a Macas Ecuador (missionaria partita dall'Italia nel 1922) : «*Tutta la sua vita era orientata a dar gloria a Dio e al bene delle anime. Diceva: "Lavoriamo solo per Dio, per il bene comune e perché le persone incontrino Lui: salvate dal suo Amore". Parlava anche spesso del cielo e della pazienza nelle prove e nelle difficoltà*»

● v. 7 e quando poi avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà

Si osservi che la testimonianza stessa non viene descritta. I versetti precedenti ricordano solo l'autorità dei due Testimoni. Non viene detto nulla di esplicito sul tipo di testimonianza e sui suoi risultati. **Viene ora introdotto un nuovo personaggio, di cui fino ad ora non si è parlato** La bestia è introdotta come una realtà conosciuta. Se questo capitolo ci mostra la Bestia dell'abisso, che agisce prima che sorga dal profondo del mare, possiamo dedurre che l'Apocalisse segue lo stesso procedimento caratteristico del vangelo di Giovanni: esso non c'informa sui principi profondi delle realtà se non dopo averle descritte nel loro svolgimento esteriore. Questa Bestia che viene dall'Abisso la ritroveremo in Ap 13 e in Ap 17. La sua ostilità ai Testimoni risuona in e da Dn 7,21: *il corno della quarta bestia muove guerra ai santi e prevale su di essi*. Ricordiamo che questa profezia, dalla quale Giovanni ha attinto la durata di tre anni e mezzo, annuncia la persecuzione religiosa condotta da Antioco contro i giudei fedeli. **Nell'Apocalisse, la profezia di Daniele, è vista come l'annuncio della persecuzione contro i cristiani**. Il nemico dei due testimoni, quindi, dovrebbe essere la dimensione o espressione umana di una potenza demoniaca. **Questa Bestia che sale dal mare è chiaramente l'Anticristo** descritto con molti particolari da San Paolo nella 2^a Lettera ai Tessalonicesi: l'uomo iniquo (in greco ó antropos tes amartias) quindi un uomo concreto, in carne ed ossa, l'uomo storico, l'uomo come individuo storico unico e irripetibile. Che l'anticristo escatologico sarà un vero uomo lo pensano i padri Ireneo, Tertulliano, Origene, Crisostomo, Cirillo e Gerolamo.

● v. 8 I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sodoma ed Egitto, dove appunto il loro Signore fu crocifisso.

Ai cadaveri dei due testimoni, viene impedita e rifiutata la sepoltura. Per la tradizione orientale ciò esprime oltraggio (cfr. Sal 79,2s; Tb 1,18; 2,3 s) **o il castigo supremo** (cfr. Ger 8,2). La città si chiama Sodoma ed Egitto. **Sodoma: simbolo dell'immoralità**; Egitto: simbolo della persecuzione e della schiavitù dei figli di Dio. L'Egitto è il paese della schiavitù. Il libro della Sapienza (19,14 ss) condanna più severamente l'Egitto di Sodoma. La Gerusalemme terrena è denunciata quindi come il simbolo dell'anticristianesimo. Vuol indicare l'apostasia che ghermirà una gran parte dei cristiani prima dell'Anticristo e poi al tempo dell'Anticristo. Così con un giusto e ironico ritorno, la città santa, esecrata per la crocifissione del Salvatore, diventa il tipo delle potenze ostili, il simbolo della città di Satana, che comprende tutto il mondo. I loro cadaveri saranno esposti nella piazza grande di Gerusalemme. Questo cosa significa? Che **questa Bestia che sale dall'Abisso, cioè l'Anticristo, evidentemente, o sta a Gerusalemme, oppure istituirà come sua sede Gerusalemme**. "Il motivo per cui la "città santa" è destinata ad essere profanata dai gentili viene spiegato: essa è il luogo della vittoria della "bestia che sale dall'abisso", cioè il luogo del trionfo di una manifestazione satanica.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 20, 27 - 40

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei

morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 20, 27 - 40

• A volte si pensa di poter confondere gli avversari con delle domande-trabocchetto. Ma ci si dimentica che formuliamo queste domande secondo la nostra logica e la nostra visione del mondo, senza tener conto che esistono altri punti di vista e altre prospettive di vita. Possiamo dimenticare, ad esempio, che **la nostra esistenza attuale non è che una tappa provvisoria e che la vita di risorti nel Regno si svolgerà secondo norme completamente diverse**. È forse per questo che le Scritture si mostrano così discrete sulla natura di questa vita futura?

Ma, se Cristo, alla vigilia di entrare nel mistero pasquale, ci dice che Dio è il Dio dei vivi, è per chiederci di avere qui la massima fiducia in lui e di allargare la nostra riflessione e il nostro cuore alla dimensione di quella realtà completamente diversa che è la nostra risurrezione.

• Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi.

Torna il tema della risurrezione dei morti, argomento sollecitato dai sadducei i quali negano che ci sia una risurrezione dopo la morte. Adducono un argomento da un fatto accaduto o sicuramente possibile. **È il caso di una vedova senza figli che, in successione, prima di morire, diventa moglie di sette fratelli senza lasciare prole**. La prassi tra l'altro era stata prescritta da Mosè. «Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie?». Ecco la domanda insidiosa che rivolgono a Gesù, convinti di averlo messo in serie difficoltà. La risposta del Maestro è davvero illuminante: **«I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito»**. Gesù ci lascia intravedere una realtà completamente diversa da quella che viviamo in questo mondo. **Dopo la nostra morte, se giudicati degni della risurrezione, diventiamo Figli di Dio, come gli angeli, vivi nello spirito e in intima comunione tra noi nell'unico amore che tutti attrae e unisce**. Possiamo quindi dedurre che, pur non annullando quegli affetti e vincoli umani che ci hanno legato quaggiù, in cielo vivremo la pienezza dell'amore e la pienezza non ammette differenze e gradi. Per i sadducei Gesù aggiunge una argomentazione biblica che sarebbe dovuta risultare molto efficace per loro: **«Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui»**. **Per noi cristiani l'argomento definitivo, fondamentale per la nostra fede è legato alla risurrezione di Cristo**. San Paolo così ci illumina: **«Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risuliamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini»**. Risuona in noi come voce potente e suadente il grido pasquale di Cristo: **«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno»**.

• «Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui"». (Lc 20, 37-38) - **Come vivere questa Parola?**

Vero che se ci capita di veder sorgere il sole sul monte o al mare in un cielo sereno, ci sembra di essere penetrati da soavissima musica? Proprio così, se lasciamo penetrare in noi questa parola sacra che ci conferma e ci conforta nella Fede.

Sì, perché **quello che ci conferma come Veri credenti è la certezza di fede che il Signore Gesù, risorgendo Lui stesso e operando anche la risurrezione di altri ci ha consegnato l'irrefutabile prova che la morte non è affatto l'ultima parola vincente l'uomo di oggi e di sempre**.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù ci ha chiamati "*Figli della Risurrezione*" e ha aggiunto che proprio per questo siamo "*Figli di Dio*" fortissima, splendida verità!

È un fatto, non potremmo essere figli di Dio che è "*immortalità vivente*" se non fossimo noi stessi, gente chiamata a risorgere, cioè a vivere sempre.

Dio non può essere Dio dei morti, Dio di gente che non vedrà mai più la luce. È dunque implicita questa verità, perfino nell'esperienza di Mosè: quando vide bruciare l'emblematico roveto che ardeva sempre e mai si consumava.

Sì, tutti viviamo in forza di quello spirito di vita che ci viene da Te, Vita immortale!

Fa' che ce ne ricordiamo, specie nei momenti difficili magari preludio della nostra morte. Essa è solo "corporale" dunque è "sorella morte" come la chiamò San Francesco.

Niente paura, **nessuno può rubarci la speranza della vita gioiosa in Paradiso.**

Aiutaci a vivere in Te, cioè a vivere la Tua Presenza d'amore scegliendo quel che Tu vuoi, quel che Tu vedi bene per noi. E sarà sereno anche il nostro cammino verso la Tua Rivelazione di gioia eterna, nella certezza che già ora viviamo mai soli ma insieme a Te, abitati da Te invisibile infinito Amore.

Ecco la voce di un grande teologo Karl Rahner (Tu sei il silenzio) : *Allora vivrò con i viventi che nel segno della fede mi hanno preceduto nel giorno chiaro della vita, dove nulla più resta da fare, perché quel giorno sei tu, pienezza di ogni realtà, Dio dei viventi.*

6) Per un confronto personale

- Concedi, o Signore, il tuo timore ai potenti di questo mondo, perché amino il popolo loro affidato e lo governino con spirito di servizio e non di sopraffazione. Preghiamo ?
- Ricordati, Signore, dei nostri cari defunti che, a causa della loro umana debolezza, non godono ancora della totale gioia dell'unione con te. Preghiamo ?
- O Signore, Dio della vita e della luce, non nasconderci il tuo volto e guida i nostri passi quando siamo immersi nelle tenebre e nell'ombra della morte. Preghiamo ?
- O Signore, Dio di ogni vivente, concedi ai poveri, agli anziani e agli emarginati di accettare con coraggio e dignità la loro situazione di sofferenza per una sicura beatitudine nei cieli. Preghiamo ?
- O Signore, fonte di ogni santità, aiuta la nostra comunità a vivere e a celebrare l'eucaristia come l'evento della morte e della risurrezione del tuo Cristo, nella gioiosa attesa della sua venuta. Preghiamo ?
- Preghiamo per le vedove e i vedovi della nostra comunità ?
- Preghiamo per coloro che hanno scelto il celibato per il regno di Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 144 Benedetto il Signore, mia roccia.

*Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia.*

*Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo.*

*O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.*

Indice

Lectio della domenica 13 novembre 2022.....	2
Lectio del lunedì 14 novembre 2022	7
Lectio del martedì 15 novembre 2022	11
Lectio del mercoledì 16 novembre 2022	15
Lectio del giovedì 17 novembre 2022.....	19
Lectio del venerdì 18 novembre 2022	24
Lectio del sabato 19 novembre 2022	28
Indice	32

www.edisi.eu